

A un anno dalla morte
Gli ultimi momenti
della Regina: dolori
e dissidi familiari
Vittorio Sabadin a pag. 11



L'intervista al tecnico
Maresca: Guardiola
temeva davvero
il Napoli di Spalletti
Eugenio Marotta a pag. 17



Stretta sui minori violenti

► Il governo: carcere più facile, giro di vite su cellulari e siti porno. Meloni: non solo repressione
A Caivano Fabio Ciciliano sarà il commissario per la riqualificazione. Valditara: sì a più docenti

La riflessione
Napoli, restare
o andare via
il falso dilemma

Massimo Adinolfi

Il più famoso, fra coloro che restarono, è Socrate, e per chi si occupa di filosofia è difficile sottrarsi al suo esempio. Socrate è in carcere e all'allievo che gli propone di fuggire risponde che non se ne parla, che non potrebbe lasciare la città che lo ha generato, allevato e educato senza commettere ingiustizia. Ma è così che stanno le cose? È così che Napoli fa con i suoi figli: li genera, li alleva, li educa?

Continua a pag. 35

Il commento
Armi e web
quelle scelte
ineludibili

Bernardino Tuccillo

Una lunga conferenza stampa, con tutti i ministri interessati e la presenza di Giorgia Meloni, per il "Decreto Caivano". La premier è entrata nel dettaglio del provvedimento, che interessa più fasi, dalla repressione alla scuola. «Ci abbiamo messo la faccia - ha detto - ci siamo mossi su tre direttrici, a cominciare dalla bonifica e riqualificazione dei territori a rischio, come dimostrano anche le operazioni di polizia di oggi a Napoli e a Roma».

Continua a pag. 35

Il governo vara il cosiddetto "decreto Caivano" contro la violenza minorile: carcere più facile per chi delinque e gira armato, giro di vite su cellulari e siti porno. La premier: «Non sono soltanto norme repressive». E a Caivano arrivano più docenti.
Bechis, Calò, Crimaldi, Del Gaudio e Palmi alle pagg. 2, 3, 4 e in Cronaca

Delitto a Marsala: non si ferma la strage delle donne



Marisa Leo in una foto che la ritrae, felice, con la figlioletta

Marisa uccisa a fucilate inutili video e denuncia

Riccardo Lo Verso a pag. 13

L'incontro
Giorgio, la mamma dal premier
«Medaglia d'oro al valor civile»

Maria Chiara Aulisio

Un incontro sincero e commovente. Ma anche carico di sostanza. Giorgia Meloni abbraccia a Roma Daniela Di Maggio, la madre di Giorgio Cutolo. Proposta la concessione della medaglia d'oro al valor civile alla memoria.

A pag. 3



L'abbraccio con la Meloni

Campi Flegrei forte scossa paura a Napoli

► Terremoto di magnitudo 3.8
è il più forte nell'area dal 1984

Mariagiovanna Capone

La Solfatara trema forte. Il sisma, ieri sera, è stato avvertito in maniera molto evidente in tutta Napoli, andando a scemare verso Est, ma a Pozzuoli e nei comuni limitrofi la paura è stata davvero tanta. Gente in strada in varie zone del centro flegreo sia nella parte alta che sul lungomare, centinaia di chiamate alla protezione civile locale, e fuggi fuggi perfino dal cinema The Space di Agnano. È stata la scossa di magnitudo 3.8, più forte mai stata ai Campi Flegrei, sin dal 1984.

In Cronaca

L'analisi
L'ombra
dei migranti
sul voto
per l'Europa

Luca Ricolfi

Di elezioni europee si parla ancora poco, almeno in modo esplicito. Ma sottotraccia è lì che vanno la mente e le mosse dei politici, che già pensano come posizionarsi in vista del voto di giugno 2024. Fra i temi di cui non si parla ancora in modo esplicito, ma che pendono come una spada di Damocle su tutti, c'è sicuramente lo spinosissimo nodo dell'immigrazione illegale in Europa.

Continua a pag. 35

L'anniversario
Rileggere
l'8 settembre
per capire
la Storia



Mario Avagliano
Marco Palmieri

L'8 settembre 1943 non è un giorno come gli altri. Eppure il passare del tempo e delle generazioni e l'evoluzione (talvolta l'alterazione) del dibattito pubblico stanno allentando la consapevolezza della sua rilevanza nel calendario della memoria nazionale.

Continua a pag. 34

La sanità
Covid, più casi
E si torna
alla mascherina

«La mascherina serve ancora, se vogliamo frenare i contagi». Sull'utilità del dispositivo di protezione che durante la pandemia è stato fondamentale per limitare i danni del covid, gli scienziati non hanno dubbi. Il punto cruciale però è capire se indossarla di nuovo dovrà essere solo fortemente raccomandato, oppure se si dovrà imporre l'uso. Questione aperta, visto che la ripresa dei contagi comincia a preoccupare, e si teme che la situazione possa sfuggire di mano, soprattutto in autunno.

Melina a pag. 12

Il turismo
Affitti brevi
nuove regole
anti-abusivi

In arrivo una stretta sull'abusivismo e sugli affitti brevi, quelli degli appartamenti privati che intercettano sempre più spesso i turisti nelle grandi città anche tramite piattaforme online come Booking e Airbnb: dal Governo è pronta la regolamentazione di un mondo che, troppo spesso, resta sommerso. Saranno vietati i soggiorni di una sola notte e tutti gli alloggi dovranno avere un codice identificativo e un numero prestabilito di posti letto, da rispettare.

Loiacono a pag. 5

COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!



DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.



Segue dalla prima

NAPOLI, RESTARE O ANDARE VIA: IL FALSO DILEMMA

Massimo Adinolfi

Esarebbe davvero un'ingiustizia se, in cambio, lasciassero la città, in cerca, per esempio, di miglior fortuna? Sono inciampato subito, nel leggere il testo dell'omelia di don Mimmo Battaglia – potente, commovente, umanissima e dolorosissima – appena ho incontrato la parola: figlio. Giovanbattista era un figlio di Napoli, e di Napoli è figlia anche la mano che ha sparato uccidendola. Ma cosa significa esser figli? Forse a Napoli lo si dice più che altrove, in un rapporto che è più viscerale e più carnale di quanto non sia in altre città, ma – mi domando – è giusto, è salutare? Io non mi chiedo solo se sia giusto rimanere o restare. Questa domanda, per me, viene dopo. Io mi chiedo se il rimanere o il restare possa dipendere da un debito di natura filiale nei confronti di una città che si vuole o si pretende sempre madre e sempre nutrice dei suoi figli. Ma io non amo affatto questa metafora. Non mi convinceva quando a scuola leggevo la prosopopea delle leggi ateniesi che spingono Socrate a rimanere in carcere e a morire eroicamente, nonostante l'ingiustizia della condanna, e tanto meno mi convince oggi. Non è questione di coraggio, civile o intellettuale: non mi convince l'idea che il rapporto con la propria città e i propri natali possa essere, in qualunque modo o forma, sottilmente ricattatorio: noi, le leggi – ma è

quanto dire: noi lingua napoletana, noi cultura napoletana, noi mare e noi terra, noi bassi e noi vicoli, noi colli e vedute, noi squadra e pallone, mito e canzone – abbiamo fatto tanto per te, e tu ci ricambi a questo modo, senza sentire un minimo di riconoscenza nei confronti di questo immenso patrimonio di storia, pensiero e bellezza? Tutto vero, ma quanto più grande è l'amore che nulla chiede in cambio, che sopporta la distanza, che sceglie, non pretende, e chiede se mai di essere scelto! L'amore che non si vanta e non si gonfia, come dice Paolo nella lettera ai Corinzi, e che in mezzo all'angoscia per una morte assurda e senza senso, si abbassa a chiedere perdono, come ha fatto don Mimmo Battaglia e come deve fare ogni uomo che abbia qualche responsabilità in questa città, ha detto giustamente l'arcivescovo. Come non riconoscere, a tanti anni di distanza, che il «fuitevenne» sfuggito a Eduardo nasceva dall'amore? Possiamo star qui ancora a discutere se si tratta di restare o partire, e vivere come un tradimento o una prova di fedeltà la residenza o il trasferimento? Come se il problema di Napoli fosse l'ingratitudine, oppure l'amarezza e la sfiducia. Ma solo una cattiva retorica, figlia della pigrizia, può metterla in questi termini. Siamo uno strano Paese, in cui l'immagine dell'essere adulti è capitato che suonasse addirittura pretenziosa, e siamo al contempo quel paese

e quella città dove si muore senza motivo a ventiquattro anni e senza motivo si uccide a diciassette. Lo stesso dicasi del dilemma tra repressione e educazione. Ma perché dilemma? Dove sarebbe il dilemma? A parte il fatto che nessuna seria repressione funziona, se non ha anche un significato educativo, e nessuna educazione è tale, se non comporta anche una più o meno visibile, esteriore o interiore, tacita o esplicita forma di repressione, ma dove sta scritto che impegnarsi su un fronte significa sguarnirsi sull'altro? Solo se si vogliono lanciare grida manzoniane, oppure cercarsi degli alibi, si può pensare che è ora di farla finita con l'una o l'altra cosa. Piuttosto: c'è una maniera migliore di vivere il proprio impegno pubblico, e civile, magari anche politico, che consista nel fare la propria parte? C'è una forma di moralità superiore? Se la mia parte – il mio mestiere o la mia vocazione, i miei studi o i miei bisogni – mi porteranno altrove, sarà altrove che andrò, e nessuno figlio di questa città dovrà sentirsi in colpa per questo. E se avrò la forza per fare qui il mio dovere, sarà qui che lo farò e che lo dovrò fare. A differenza che nel mondo antico, per i moderni le colpe non si trasmettono di padre in figlio, e sarebbe strano pure se si pensasse che invece si trasmettono dall'ambiente all'uomo o addirittura che appestano l'aria, come un morbo fatale. Lo spazio per agire c'è, qui o altrove: tutto il resto sono scuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uscita del feretro di Giogì Cutolo dalla Chiesa in Piazza del Gesù, a Napoli, dopo la celebrazione dei funerali

Segue dalla prima

ARMIE E WEB, QUELLE SCELTE INELUDIBILI

Bernardino Tuccillo

«Epoi - ha continuato la Meloni - la stretta sul dilagante fenomeno della criminalità minorile e la lotta senza quartiere alla dispersione scolastica». In effetti anche a me pare che il decreto approvato dal governo, recante «Misure urgenti per il contrasto alla Devianza giovanile alla Povertà educativa ed alla criminalità minorile», vada nella direzione giusta. Si coniugano correttamente l'esigenza di interventi di carattere sociale ed educativo (ne è riprova, tra l'altro, lo stanziamento di 30 milioni di euro previsti per scuole e per impianti sportivi a Caivano) con il bisogno di usare mano ferma verso i giovani e anche i minori che delinquono nonché i genitori che non si attivino per impedirlo. Si è tanto parlato in questi giorni di prevenzione e repressione. E non mi pare vi possano essere preoccupazioni su possibili derive securitarie prospettate da una parte delle opposizioni. Conviene entrare nel merito del

provvedimento: oggi i genitori che non adempiono all'obbligo scolastico per i propri figli rischiano una modesta sanzione pecuniaria. Allora è giusto o no fissare pene dissuasive più aspre fino al carcere come ha deciso ieri il governo? Io credo non vi possano essere dubbi in merito. Se i più autorevoli sociologi, pedagogisti e psicologi stabiliscono un nesso profondo tra abbandono e dispersione scolastica da un lato e devianza minorile dall'altro dovremmo tutti salutare con sollievo misure più efficaci di contrasto a tali fenomeni. È una scelta coraggiosa o no rendere più stringenti le norme per il porto d'armi ai giovanissimi e prevedere sanzioni più severe ed immediati percorsi rieducativi per i minori trovati in possesso di pistole o altro senza porto d'armi? Non si è forse da più parti chiesto che, soprattutto per i minori, l'accesso al web sia disciplinato e monitorato seriamente? La circostanza che, per la prima volta dopo decenni di sociologismo spesso indulgente e

giustificazionista, il Governo provi con scelte anche radicali ad affrontare questi nodi atavici credo rappresenti per il Paese una novità confortante. Più sicurezza urbana, periferie e insediamenti popolari sottratti ai clan credo si traduca in maggiore tutela per i ceti più poveri e per chi con coraggio ed integrità morale sceglie la legalità e lo Stato di diritto. Certo, poi c'è bisogno di una più sinergica interazione tra i diversi livelli istituzionali, le agenzie educative e formative: associazioni, parrocchie, soprattutto famiglie. Studiosi di grande prestigio, penso agli psichiatri Paolo Crepet e Massimo Recalcati, di certo non sospettabili di orientamenti oscurantisti e corrivi, suggeriscono ai genitori di recuperare autorevolezza e, se occorre, anche rigore nel rapporto con i figli, ritornando ai "No" che correggono, educano, contribuiscono alla formazione di nuovi "cives" che possano far crescere in tutti noi la speranza e l'aspettativa per un futuro diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

L'OMBRA MIGRANTI SUL VOTO PER L'EUROPA

Luca Ricolfi

Un nodo che in Italia si presenta con tre facce: sbarchi a Lampedusa e negli altri porti del Sud, ingressi a Trieste dalla rotta balcanica, respingimenti francesi a Ventimiglia. È interessante il fatto che, rispetto a questo problema, le forze politiche siano sostanzialmente mute. Non nel senso che non ne parlino, ma nel senso che non parlano delle soluzioni. Il centro-destra pare ormai rassegnato a considerare ineluttabile il flusso di migranti dalla rotta centrale del Mediterraneo, almeno finché l'Europa non batterà un colpo (ma quale colpo? più soldi all'Italia? pattugliamenti di Frontex davanti alle coste della Tunisia e della Libia?). Quanto alla rotta balcanica, alla pressione su Trieste e le altre città del Friuli, se ne parla poco perché qualsiasi soluzione si scontra con l'ostilità dei cittadini, spaventati dall'arrivo di centinaia di stranieri collocati in un limbo incapace di accoglierli e di integrarli. Quanto al centro-sinistra, l'impegno maggiore non è a prospettare soluzioni che vadano oltre il «più soldi ai sindaci per gestire l'accoglienza», bensì a denunciare le promesse tradite di Giorgia Meloni, a partire da quella di fermare gli sbarchi con il "blocco navale".

Insomma, sia la destra sia la sinistra paiono a corto di idee, o meglio di idee nuove, per affrontare il prossimo appuntamento europeo. Con ogni probabilità, il Pd si presenterà con il consueto schema: i migranti non sono il problema, i migranti sono la soluzione (ai bisogni di manodopera delle imprese). E magari aggiungeranno: in passato abbiamo sbagliato, è tempo che il Pd cancelli Marco Minniti e le sue politiche di contenimento dei flussi, come già sta cancellando Renzi e il suo sciagurato Jobs Act.

E il partito di Giorgia Meloni? A giudicare dalla cautela con cui si sta muovendo sul terreno migratorio, si direbbe che l'incapacità di fermare gli sbarchi, combinata con i drammatici problemi delle imprese che non trovano forza lavoro, possa condurre a una riconsiderazione del problema dell'immigrazione. I cui termini essenziali sono abbastanza chiari, se non ci si lascia offuscare dal velo dell'ideologia.

Il dilemma in cui qualsiasi governo è destinato ad incappare discende dal sistema di incentivi che regola i flussi migratori. Se l'immigrazione irregolare in Europa viene ostacolata e criminalizzata, i numeri diventano più gestibili, ma cresce la quota di stranieri che non si possono integrare, e con essa il senso di insicurezza dei nativi (a partire dai ceti popolari).

Se viceversa l'immigrazione viene liberalizzata, allargando le maglie anche a chi non ha diritto all'asilo, il flusso è destinato a diventare presto ingestibile, con benefici tangibili per le imprese (più manodopera, salari più bassi), ma costi drammatici per i ceti popolari (dumping salariale, disordine urbano). Detto per inciso, è questo il motivo per cui un comunista come Marco Rizzo, ma anche altri esponenti della sinistra, si oppone all'aumento dei flussi migratori.

Il tutto complicato da una circostanza spesso dimenticata: l'affanno delle imprese non riguarda solo la mancanza di manodopera a bassa qualificazione, ma anche – se non prevalentemente – la mancanza di forza lavoro qualificata: elettricisti, meccanici, fonditori, saldatori, fabbri, tecnici informatici e così via. Pensare che questa lacuna possa essere colmata lasciando via libera agli sbarchi e allentando la sorveglianza ai confini con la Slovenia è perlomeno ingenuo.

Ecco perché quello dell'immigrazione è un problema vero, che richiederebbe un approccio analitico, attento ai costi e ai benefici delle varie politiche, senza scorciatoie ideologiche. Non sembra che, con l'approssimarsi dell'appuntamento europeo, tale consapevolezza si stia facendo strada, né a sinistra né a destra. È un peccato, perché i problemi veri meritano di essere affrontati a viso aperto, non elusi a colpi di slogan e ideologia.

www.fondazionehume.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA